

Michele Pinto, *Raffaele Ciasca, l'intellettuale, il politico, lo storico delle genti del Vulture e lucane*, Rionero, Memopolis, 2019.

Fin dagli anni universitari, il meridionalismo di Raffaele Ciasca fu fortemente orientato dalla consuetudine con Giustino Fortunato nel capoluogo campano e dalle lezioni di Gaetano Salvemini all'Istituto di Studi Superiori di Perfezionamento di Firenze. Entrambi stimolarono in lui l'interesse per gli studi storici risorgimentali e, dopo la pubblicazione, nel 1916, della tesi di laurea dal titolo *L'origine del programma per "l'opinione nazionale italiana" del 1847-1848*, seguendo la strada tracciata da quei maestri, Ciasca rivolse l'attenzione ai problemi finanziari, economici e sociali del Mezzogiorno d'Italia, affrontando la riforma tributaria, l'irrigazione e le bonifiche, le banche, la costruzione delle ferrovie, le dogane, le vie di comunicazione ed altre tematiche meridionalistiche. Nel 1921, approfondendo quei temi ne *Il problema della terra*, cercò di rintracciare le ragioni dell'arretratezza del Mezzogiorno al suo stesso interno, abbandonando il fatalismo pessimista di molti altri meridionalisti che contrapponevano il Sud agricolo ed arretrato al Nord industrializzato e moderno per motivi storici e scelte politiche del passato.

Anche negli anni seguenti, quelli della brillante carriera universitaria a Messina, Cagliari, Genova e, infine, a Roma, contrassegnati dalla pubblicazione di numerosi saggi di politica internazionale e di storia del colonialismo italiano nel mondo, Raffaele Ciasca non tralasciò di occuparsi dei problemi del Sud e della sua terra, come negli studi sulla Basilicata agricola, sul cinquantenario

della legge Zanardelli, su Giustino Fortunato, sul Centenario della elevazione di Rionero a comune autonomo nel 1911 e sulle celebrazioni del Congresso mariano nel 1954: due pubblicazioni, queste ultime, che gli consentirono anche di ripercorrere le vicende storiche della sua città natale e che spesso, nell'interminabile elenco dei suoi scritti (tra libri, saggi, articoli su giornali e riviste se ne contano più di 700) sfuggono all'attenzione degli studiosi dello storico rionerese. Michele Pinto, invece, ne analizza dettagliatamente il contenuto e racconta le circostanze in cui videro la luce, dedicandogli i capitoli centrali di questa pubblicazione: *Raffaele Ciasca, l'intellettuale, lo storico, il politico*. Il volume (64 pagine, pubblicato dall'Associazione Culturale Memopolis di Rionero) è il secondo titolo della collana "Memoria e Identità", pensata da Pinto in dieci "Quaderni" con uno scopo ben definito: "contribuire a gettare nuova luce sul nostro passato e consentire al lettore e più in generale ai rioneresi, alle genti del Vulture e lucane, di 'riannodare il filo della memoria' ogni tanto soggetto a cesure, anticamera dell'oblio", con "l'ambizione di richiamare tutti, cittadini, enti, associazioni, istituzioni a nuovi e più coerenti impegni, evitando di incorrere di 'iniziare sempre daccapo', causa di fratture o, peggio, di colpevoli e gravi dimenticanze". Per questi motivi questa pubblicazione di Michele Pinto si limita a ricordare solamente gli studi del concittadino Ciasca dedicati a Rionero: oltre ai due già citati, il discorso "Per l'inaugurazione dell'Istituto Magistrale di Rionero in Vulture" del 4 novembre 1951, pretesto -per Ciasca- per sottolineare la determinazione e l'impegno dell'intera cittadinanza rionerese di allora per dotarsi di quella scuola senza beneficiare di risorse statali ma ricorrendo soltanto ad una sottoscrizione pubblica, "agli aiuti chiesti ed offerti generosamente dai padri degli alunni e ai contributi modesti e cospicui di amici della scuola anche da parte di persone che non avevano e non hanno figli propri da mandare a lezione", occasione -per

Pinto- per ricordare come la diffusione degli istituti scolastici su tutto il territorio nazionale ed in particolare nel profondo meridione ebbe in quegli anni “l'indubbio merito di aver determinato un forte cambiamento sociale, favorendo la ‘mobilità’ e il superamento dell'atavica ‘stratificazione’ sociale”. Tema, questo della scuola, assai caro a Michele Pinto, dirigente scolastico emerito impegnato tuttora al servizio della scuola e della formazione del personale scolastico, trattato varie volte in passato in alcune pubblicazioni a carattere pedagogico e storico, fra le quali ci piace ricordare il recente testo su "L'Educatore Lucano. La scuola e i maestri nella Basilicata postunitaria" che ripercorre le vicende che hanno portato alla costruzione della scuola in Lucania dopo il 1861, soffermandosi, in particolare, sull'attività di due maestri "innovatori", Vincenzo Solimena e Giovanni Plastino, ideatori e curatori della rivista “L'Educatore Lucano”, stampata dalla tipografia Ercolani a fine Ottocento in una Rionero ricca di fermenti culturali e attività economiche che Pinto racconta anche in “Viaggio nella storia di Rionero alla vigilia dei 200 anni di autonomia comunale e dei 150 anni dell'Unità d'Italia” e che sicuramente troverà spazio nei prossimi "quaderni" di questa collana.

Nel 1957 Raffaele Ciasca presentò in Senato un disegno di legge per l'istituzione della terza provincia in Basilicata con Melfi capoluogo. Quella proposta diede origine a lotte di campanile tra Rionero e Melfi e ad un grande rancore nei suoi confronti da parte di molti suoi concittadini che gli procurò grande amarezza, come ricorda Pinto anche in un altro suo libro del 2007 intitolato “Uomini, fatti, istituzioni. Ritratto di un paese dalla seconda guerra mondiale al miracolo economico”. Nel 1980, a cinque anni dalla morte, “l'amministrazione comunale di Rionero in Vulture, memore dell'attività portata avanti in diversi campi e settori della vita umana da uno dei suoi figli migliori – scrive Michele Pinto nell'ultimo capitolo della pubblicazione- volle testimoniare

la propria gratitudine al concittadino rionerese, che con la sua vasta cultura, il suo prestigio, aveva concretamente concorso allo sviluppo della città vulturina e della sua Basilicata”. Il resoconto dettagliato di quella manifestazione chiude questo bel saggio, essenziale ma completo, che stimola il lettore ad ulteriori letture.

Franco Pietrafesa